

Liturgia ambrosiana  
Is 29,13-21; Ebr 12,18-25; Gv 3,25-36

## GIOVANNI RICHIAMA ALLA PRECARIETA'

### Omelia

**Canto di inizio: "Vocazione".** Siamo alla prima domenica dopo il martirio di Giovanni il Precursore. Abbiamo davanti a noi un tempo lungo, di sette settimane, nelle quali riconoscere quanto abbiamo ricevuto, a cominciare dal Battesimo, per valutare quanto possiamo restituire in termini di testimonianza. Giovanni Battista, l'uomo del battesimo è il Precursore, colui che annuncia "è giunto a voi il Regno di Dio" (Mt 12,28b). Precorre NS nella nascita, nell'annuncio, nella educazione dei discepoli, nella morte. Tema centrale è la testimonianza, che Giovanni esercita dalle sponde del Giordano fino alla prigionia nella Fortezza del Macheronte. Il martirio di GB indica "la misura" di questa testimonianza, misura che sarà adempiuta interamente solo da NSGC. Anche nelle memoria di GB il vero soggetto è GC. Giovanni Battista ha una predicazione sorprendente, strana, non convenzionale; riporta all'essenziale, all'osservanza del cuore.

**GB invita a tornare all'itineranza primitiva.** Va nel deserto, si mette nel deserto a gridare, nel luogo in cui il profeta Isaia gli aveva detto tanto tempo prima di preparare la via del Signore (Is 40,3). Ci va, vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi. Ha il vestito di un penitente, il vestito di un Pellegrino, il vestito di un disinstallato. Così va da Israele, che viveva ormai da centinaia di anni, dopo la schiavitù babilonese, una vita di installazione. Non si sono accorti di essere diventati "schiavi in casa". L'installazione e un certo del benessere era diventato per il popolo ebraico una trappola. E nessuno se ne accorgeva. Eppure Israele aveva imparato che la vita è precarietà. Giovanni Battista chiama tutti quanti alla conversione, a una nuova peregrinazione; invita ad andare di nuovo nel deserto per arrivare non alla terra di Canaan, dove già si sta, ma al Regno dei cieli, che è a portata di mano. Invita a convertirsi dalla installazione, perché questa è una disposizione insita nei Comandamenti e precedente a questi. Nella Genesi, cioè prima ancora della rivelazione delle Dieci Parole, ci sono tre atteggiamenti dai quali veniamo educati: I. accettare il limite, cosa che Adamo ed Eva non fanno (Gen 3) II. Non dispiacersi del successo di un altro, e Caino va in depressione per il successo di Abele (Gen 4) III. Non installarsi, la Torre di Babele (Gen 11). Israele si è installato, e si relaziona col Dio dell'Alleanza con un "imparaticcio di usi umani" (Is 29,13). Ecco che viene Giovanni Battista, viene vestito come un Pellegrino per portare tutti nel pellegrinaggio, per tirare fuori la gente dalle sue installazioni, per rimetterci nel deserto dell'essenziale.

**Il Vangelo di oggi inizia con un litigio,** una diatriba sul battesimo (Gv 3,25-26): come il Battista, anche Gesù battezza; sono più quelli che vanno da Gesù che non quelli che vanno da Giovanni; si tocca il tasto sempre teso della competizione..., come dire qual è il vero Battesimo, qual è quello che ha effetto? Il protagonista del racconto rassicura: è l'altro quello buono, "egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco" (Mt 3,11), cioè per bene. Il Signore che viene nella nostra vita con una scure, con un fuoco, che raccoglie il frumento e brucia la paglia (cfr Mt 3,12) sta a indicare che c'è una parte inutile da perdere nella vita. Non si va avanti se uno non accetta tagli e perdite. Dobbiamo veramente desiderare che il Signore arrivi con tutta la chiarezza con tutta la selettività, con tutta l'energia che serve per poterci liberare dalle scorie della paglia che non è feconda, che non porta frutto. Tante volte capita di dover affrontare cose tragiche nella vita e ci troviamo carichi di una zavorra inutile, che non ci porta da nessuna parte. Il Signore ci vuole costantemente purificare, come promette nella prima lettura (Is 29,13-21), da tutto ciò che ci rattrista per ridonarci la festa. E qui il Vangelo di oggi si mostra anche come proseguo delle Nozze di Cana (Gv 2). Di per sé si pone tra il colloquio di Gesù con Nicodemo (Gv 3,1-21) e il colloquio con la Samaritana (Gv 4). Questo vuol dire che il contesto della purificazione non tocca degli accessori, ma è una novità di vita. Il processo della purificazione-liberazione è importantissimo; dobbiamo supplicarlo che ci spogli di quel che è inutile di quel che ci danneggia, di quel che ci appesantisce. Ecco arriva Giovanni Battista, annuncia l'irruzione del Salvatore. Ma il Salvatore è secondo la salvezza, e se viene il Regno dei cieli è secondo il cielo e non secondo quel che è piccolo e di passaggio; c'è una vita bella e libera, c'è una vita agile, la vita di chi non si perde con le stupidaggini, non si perde con le minutaglie inconsistenti in cui tante volte ci si impicciamo nella vita.

**Ci raggiunga lo Spirito Santo, giacché non siamo ancora fuori dal suo tempo** e venga come fuoco e bruci le nostre menzogne e ci liberi dai nostri pesi; liberi tutti. Liberi i cristiani da tutto ciò che non è cristiano; liberi gli uomini da tutto ciò che non è umano; libera il mondo da tutto ciò che non è mondo, cioè pulito. Sani il nostro cuore, giacché ci affezioniamo a cose secondarie